



Argomento: **Politica**

Scontro rovente sulla sicurezza

I grillini, Romizi e Barelli contro la Giunta: critiche e proposte

L'ACCORDO
Boccali ricuce con i Comunisti italiani e il Pdc giura fedeltà

PERUGIA - Lo strappo degli ultimi mesi è stato ricucito, a quanto pare. Ieri mattina, presso la sede del suo comitato elettorale, Wladimiro Boccali, insieme a Cesare Megha e Pierluigi Neri, ha presentato il Pdc come «forza di coalizione con la quale intraprendere, insieme alle altre liste, il viaggio di questa campagna elettorale». L'incontro è stato anche l'occasione per ricordare l'appuntamento di punta della campagna elettorale del sindaco uscente: il 24 aprile, data in cui le porte dell'ex lanificio a Ponte Felcino torneranno ad aprirsi per un momento di convivialità e di sostegno alla sua candidatura a sindaco.

«La priorità per me è il rilancio del lavoro e la scelta del lanificio, uno dei luoghi simbolo

PERUGIA - Dai grillini del candidato sindaco Cristina Rosetti, all'altro sfidante del sindaco Wladimiro Boccali, ovvero l'avvocato Urbano Barelli fino al centrodestra con Andrea Romizi. Tutti contro la politica che Palazzo dei Priori ha tenuto in materia di sicurezza.

Così, a quanto pare, e considerando le dichiarazioni fin qui registrate da parte degli sfidanti, quello della sicurezza in città si appresta a diventare uno dei temi centrali del confronto tra i pretendenti al posto di primo cittadino. Il primo ad andare alla carica è stato Andrea Romizi con una nota relativa al fenomeno della tossicodipendenza. La formula di Romizi è semplice: prevenire e reprimere. «È necessario invece che l'amministrazione comunale lavori in sinergia con le altre istituzioni e con le forze dell'ordine per ridimensionare e prevenire quella che è una vera piaga sociale per il nostro capoluogo», ha scritto criticando, di fatto, le politiche finora messe in atto dalla Giunta Boccali. Anche i grillini vanno all'attacco e lo fanno con una nota in cui prendono spunto dal rapporto della Commissione d'inchiesta antimafia del consiglio regionale per affermare



Stazione mobile dei carabinieri in Corso Vannucci

che il documento «confirma il fallimento della Giunta Boccali sulla tutela della nostra città». «Perugia ha subito in questi anni l'occupazione degli spazi pubblici per un uso scientifico criminale ed illegale sottraendoli così al libero godi-

mento da parte della cittadinanza - scrivono quelli del Movimento cinque stelle - Negli anni di amministrazione Boccali poco o nulla è stato fatto soprattutto sul piano preventivo o repressivo, per contrastare un fenomeno che si è tal-

mente incancrenito fino ad assumere connotati tipici dell'operare delle cosche criminali di altri territori tristemente noti». I grillini poi presentano la loro ricetta finita nel programma elettorale. I pentastellati puntano tutto su prevenzione, recupero e riqualificazione degli spazi; ma anche sulla creazione di percorsi protetti per la messa in sicurezza di aree e vie a rischio, con monitoraggio e vigilanza «fino alla cacciata di soggetti hanno asserito ad un uso criminale la nostra città. Nessuna tolleranza per chi si avvicina ai nostri giovani per vendere droga come spesso si vede invece fare in luoghi come la stazione di Fontivegge e controlli a tappeto degli immobili a rischio». Il messaggio è chiaro: «Occorre comprendere la difficoltà costante di chi vive e lavora nella nostra città ed espellere con determinazione coloro che delinquono».

Dai grillini ai civici. Anche Urbano Barelli non fa sconti sul tema sicurezza e anche lui punta il dito contro Boccali. «L'insicurezza di Perugia prima di essere un problema di ordine pubblico è il frutto della cattiva amministrazione della città - scrive in una nota - Se i cittadini esasperati arrivano ad invocare l'esercito è per il fallimento dell'amministrazione comunale».

La tesi di Barelli è che nessuna città può combattere spaccio e criminalità solo con le forze dell'ordine: «La polizia e i carabinieri sono un rimedio per l'emergenza e per un breve periodo di tempo, il resto deve farlo la buona politica cui compete porre rimedio all'immagine e, purtroppo, alla sostanza di una città allo sbando».

RE. PE.

